

Il progetto si basa su uno studio condotto da Nicola Grandi, ordinario di Glottologia e linguistica all'Università di Bologna, in collaborazione con le Università di Pisa, Macerata e a quella per stranieri di Perugia. Un esperimento che ha coinvolto 2.137 studenti di 45 atenei italiani. Anche se passano una buona parte della propria giornata a digitare sul proprio smartphone, i giovani non sanno scrivere correttamente in italiano. Perché quella che sono abituati a usare è la lingua dei social, delle chat e delle applicazioni di messaggistica come WhatsApp, in cui le regole sono decisamente più elastiche. Generando di fatto una nuova lingua, sempre più l'unica che i giovani fanno usare e che utilizzano, spesso senza averne consapevolezza, anche in ambito formale. Tra le cause individuate c'è anche la scarsa propensione alla lettura, visto che appena il 17,5% del campione legge oltre 10 libri all'anno, con il 52% che si ferma al massimo a 5. F: metropolitano.it gennaio 2024